

Sole 24 Ore di venerdì 19 marzo 2010, pagina 3
Fondo Pmi da un miliardo - Il fondo Pmi parte da un miliardo
di **Bufacchi Isabella**

Capitali pubblici e privati nel piano aiuti del Tesoro: obiettivo 15mila imprese - Marcegaglia: adesso le riforme Fondo Pmi da un miliardo.

Oggi il decreto incentivi, saltano le risorse per la banda larga.

È nato ufficialmente il Fondo italiano d'investimento per le Pmi, la società di private equity voluta dal Tesoro per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Tra i soci fondatori Confindustria, la Cassa depositi e prestiti, l'Abi e i primi tre istituti di credito nazionali: Intesa San Paolo, UniCredit e Mps. Queste ultime con la Cdp metteranno in campo la dote iniziale di un miliardo di euro per finanziare operazioni di ricapitalizzazione di un bacino di circa 15mila imprese. Attesi per l'autunno i primi investimenti. La presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, ha parlato di iniziativa che «nasce nel momento giusto» e ha lanciato un nuovo appello alla politica: basta litigi e riforme subito dopo il voto. Intanto oggi il consiglio dei ministri varerà il decreto con gli incentivi:

fino a 1.000 euro per chi acquista una cucina nuova e fino a 1.500 per chi compra una due- ruote elettrica e ne rottama una inquinante. Buona parte delle coperture arriveranno dal pacchetto fiscale con la stretta sugli scambi commerciali nei paesi black list, sulle false compensazioni e sulle frodi Iva.

Capitali privati, strumenti di private equity mano pubblica rappresentata dal ministero dell'Economia, industria, banche e Cassa depositi e prestiti: sono queste le fondamenta, inedite per la loro eterogeneità, del Fondo Italiano d'investimento Sgr (FII), la nuova società costituita ieri a Milano per gestire uno speciale fondo chiuso di private equity mirato al rafforzamento patrimoniale e all'aggregazione delle piccole e medie imprese italiane che stanno sul mercato, che non sono in crisi ma che devono crescere anche nelle dimensioni per affrontare le sfide della competizione con l'Asia e della globalizzazione..

«La cosa giusta, al momento giusto e fatta nel modo giusto per lavorare sull'economia e lo sviluppo del paese», ha detto il ministro Giulio Tremonti in occasione della presentazione -della SGR di questo fondo che «sintetizza idee, capitali pubblici e privati, finanziari e immateriali».

Il fondo partirà in settembre con una dotazione di 1 miliardo di euro proveniente dalle quote paritetiche di Cdp. (con fondi della gestione ordinaria raccolti sul mercato e non con il risparmio postale della gestione separata), Intesa San Paolo, Unicredit e Mps. Nella Sgr partecipano, oltre a questi istituti fondatori, Mef, Confindustria e Abi con capitale versato-complessivamente per 3,5 milioni.

Il consiglio di amministrazione della società, ufficializzato ieri, è composto da undici membri con presidente Marco Vitale e Gabriele Cappellini (ex Mps e guru del private equity) con la carica di amministratore delegato. Nel cda sono rappresentate le tre banche fondatrici, la Cassa, professionisti indipendenti, il Mef con il dirigente generale Andrea Montanino e l'industria con Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione industriale di Torino.

Il fondo dispone di una vasta gamma di strumenti d'intervento tipici del mondo del private equity, come l'ingresso diretto con acquisto di quote di minoranza (è stabilito non di maggioranza) del capitale dell'impresa, e sottoscrizione di prestiti subordinati o convertibili: escluse le operazioni più rischiose e con forte leva come il leverage buy-out. La co-partecipazione pubblico-privato, del Mef-Cdp, della Confindustria e delle banche, allontana questo fondo dal modello del private equity «con mano molto frettolosa, con spirito speculativo e frenesia dei risultati», ha assicurato Vitale. L'ottica di FII è più lunga di quella di un normale fondo di private equity perché gli interventi per la ricapitalizzazione o aggregazione delle Pmi avranno una durata complessiva di 15 anni, ben superiore alla media del settore. Anche gli obiettivi di rendimento saranno moderati perché depurati dalla componente speculativa, ha spiegato il direttore generale del Mef Vittorio Grilli.

Un altro traguardo del nuovo fondo è quello della rapidità d'intervento e della snellezza operativa. Per ora la tabella di marcia è stata rispettata a passo veloce: a soli due mesi dall'avvio dei lavori dello steering committee, sono stati già definiti molti aspetti di governance e di funzionamento. Dopo l'autorizzazione di Banca d'Italia e Consob, FU sarà pronto al decollo, tra la fine dell'estate e il prossimo autunno. Il target è rappresentato da imprese italiane con fatturato tra 10 e 100 milioni di euro quindi un bacino potenziale di 15.000 Pmi, di cui 10.000 manifatturiere e non solo nel Nord ma anche nel Centro e nel Sud. Le potenziali Pmi candidate, anche le piccolissime, dovranno dare prova di essere sane e di avere volontà e possibilità di crescere. «Questo fondo non nasce per aiutare le imprese in crisi», ha detto Vitale. Questo nuovo fondo di private equity avrà anche il compito di mettere in moto un meccanismo virtuoso su tutto il territorio. Parte con 1 miliardo ma può arrivare a 3 miliardi. «Le risorse potranno essere anche esterne al fondo», ha messo in chiaro Tremonti soffermandosi sul fattore domanda e offerta. «Questo fondo dovrà dialogare con altri fondi, con le finanziarie regionali e con tutti i soggetti che sul territorio conoscono l'economia e presentano profili di domanda», ha affermato il ministro, per il quale questa iniziativa ha solo una cosa che non va: il nome. FII o Fondo italiano d'investimento «non è abbastanza aggressivo». Serve un nome più commerciale, come nel caso de La Rinascente suggerito da D'Annunzio.